

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

544° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
5 ^a - Bilancio	»	8
10 ^a - Industria	»	12

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	Pag.	4
2 ^a (Giustizia) e 10 ^a (Industria)	»	5

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno § § § § §	Pag.	13
Mafia	»	16

CONVOCAZIONI	Pag.	20
------------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente

BENEDETTI

La seduta ha inizio alle ore 15,15.

VERIFICA DEI POTERI

ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE DAI SENATORI AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE

Il senatore Castelli, coordinatore del Comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori, su invito del Presidente, si richiama brevemente alla relazione da lui illustrata nella precedente seduta della Giunta del 25 giugno 1986, a conclusione dell'istruttoria svolta dal Comitato stesso.

Si apre quindi il dibattito, nel quale intervengono i senatori Jannelli, Di Lembo, Ruffino, Ferrara Maurizio, Castelli e il Presidente.

Il senatore Castelli propone infine di dichiarare compatibili con il mandato parlamentare alcune cariche, che il Comitato all'unanimità ha ritenuto compatibili trattandosi di cariche rivestite in istituti culturali, o in società private, che non so-

no legate da rapporti di alcun tipo con lo Stato o con la Pubblica Amministrazione, nè ricevono contributi dallo Stato, e che comunque non ricadono nelle ipotesi previste dagli articoli 1, 2 e 3 della legge 15 febbraio 1953, n. 60, recante la disciplina generale delle incompatibilità parlamentari, nè in altre statuizioni, di diversa fonte normativa, che sanciscono incompatibilità parlamentari.

La Giunta approva all'unanimità la proposta del senatore Castelli.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

— Doc. IV, n. 68, contro il senatore Grassi Bertazzi, per i reati di cui agli articoli 110, 117, 81 capoverso, 315, 61 numero 7 del codice penale (concorso in malversazione a danno dei privati, continuata ed aggravata) e all'articolo 416, primo periodo, del codice penale (associazione per delinquere).

Il Presidente riassume i fatti.

Intervengono i senatori Russo, Carollo, Covi, Ruffino, Castiglione, Gallo, Salvato, Ferrara, Di Lembo, Mascagni, Palumbo, Jannelli, Venturi.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,20.

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE**(2ª - Giustizia)****(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1986

34ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE CONSULIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione » (1892)**

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Riferisce alle Commissioni l'estensore designato del parere presidente Roberto Spano, il quale fa presente che il provvedimento interviene a colmare il vuoto normativo determinatosi in seguito alla recente sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità di talune norme della legge n. 118 del 1985 in tema di locazione di immobili ad uso diverso dalla civile abitazione. Fa presente quindi che sussistono ragioni pressanti di ordine giuridico e sociale per una nuova definizione della materia e che tutte le forze politiche avevano sollecitato il Governo ad emanare un provvedimento d'urgenza: il Governo, seppur con ritardo, ha quindi provveduto ad emanare il decreto-legge n. 312 di cui si propone la conversione.

Propone infine che le Commissioni esprimano parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maurizio Pagani, a nome del Gruppo socialdemocratico, dichiara di condividere la proposta del presidente Spano, ritenendo altresì che il provvedimento sia opportuno al fine di ridurre la turbativa che la sentenza della Corte costituzionale ha prodotto nel settore del piccolo commercio.

Il senatore Benedetti, a nome del Gruppo comunista, dichiara di associarsi alla proposta del presidente Spano riservando ad altra seduta più puntuali osservazioni di merito su un provvedimento che appare comunque limitato.

Il senatore Vittorino Colombo, (V.) dichiara di condividere, a nome del Gruppo democratico cristiano, la proposta del presidente Spano. Dopo aver osservato che il provvedimento si giustifica nel tentativo di porre rimedio alla situazione di emergenza verificatasi a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale, sottolinea come a suo avviso debbano essere riconosciuti i presupposti costituzionali di necessità ed urgenza anche per gli articoli 2 e 3 del decreto che introducono norme di più ampia portata ma comunque legate alla necessità di individuare soluzioni adeguate per le questioni connesse alle locazioni per usi diversi.

Il senatore Fontanari, pur dichiarando che non tutti gli articoli del decreto sembrano essere connotati dallo stesso grado di necessità ed urgenza, si associa alla proposta del presidente Roberto Spano.

Le Commissioni danno quindi mandato al relatore di esprimere alla 1ª Commissione parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma della Costituzione, sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 10,40.

COMMISSIONI 2ª e 10ª RIUNITE**(2ª - Giustizia)****(10ª - Industria)**

MERCLEDÌ 2 LUGLIO 1986

4ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria » (1852)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato ieri.

Si passa all'esame dell'articolato.

Senza discussione, favorevole il relatore, presidente Vassalli, viene anzitutto approvato l'emendamento del Governo al primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, volto a precisare che la revoca dell'autorizzazione alle società fiduciarie e alle società fiduciarie e di revisione deve derivare, nel caso di specie, dal presupposto della sussistenza di gravi motivi di irregolarità, come previsto dall'articolo 2 della legge n. 1966 del 1939.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 2 del decreto.

Sull'emendamento al primo comma, sottoscritto dal senatore Aliverti — tendente a sopprimere per le procedure di liquidazione coatta amministrativa il riferimento ad una procedura « diversa » oltre che « autonoma »

— ha anzitutto la parola il senatore Pistolese il quale, richiamandosi alle osservazioni già ampiamente svolte nell'ambito della Commissione finanze e tesoro in sede consultiva, rileva in via generale come la procedura fallimentare dia maggiori garanzie ai creditori e stigmatizza un fenomeno, purtroppo non isolato, di sostituzione del legislatore alla magistratura.

Il presidente Vassalli, dopo aver ricordato come già ieri, nel corso dell'esame, si sia tenuto conto dei rilievi formulati dalla 6ª Commissione, pur non condivisi *in toto*, apprezza la considerazione secondo la quale le ingerenze del potere legislativo siano da considerare con estrema circospezione: nella specie, peraltro, il disegno di legge in titolo, ancorchè definito da più parti « legge fotografia », mira a salvaguardare, per quanto possibile, i creditori delle società finanziate dalle società fiduciarie in questione, e si esprime pertanto favorevolmente sull'emendamento in oggetto.

Posto ai voti, favorevole il rappresentante del Governo, l'emendamento viene quindi approvato.

Successivamente vengono accolti, favorevole il relatore e con una dichiarazione di voto contraria del senatore Pistolese, l'emendamento del Governo al comma 7 dell'articolo 2 (volto a precisare che le domande giudiziali vanno proposte dinanzi al tribunale del luogo dove le società hanno la sede legale), nonché, ugualmente favorevole il relatore, due emendamenti governativi ai commi 8 e 10 dell'articolo 2, intesi a chiarire la portata del testo.

Il presidente Vassalli riepiloga quindi i numerosi punti di perplessità emersi nel corso delle precedenti sedute, relativamente all'articolo 4 del decreto, concernente la sospensione del rilascio di autorizzazioni all'esercizio di attività di ente di gestione fiduciaria. A tale articolo sono stati presentati: un emendamento sostitutivo, a firma dei sena-

tori Felicetti ed altri, e due emendamenti soppressivi da parte del senatore Aliverti e del senatore Pistolese.

Il senatore Felicetti illustra brevemente il contenuto del proprio emendamento tendente ad anticipare, in modo non traumatico, l'auspicato riordino del settore degli enti di gestione fiduciaria, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di ottenere la conversione dell'autorizzazione in quella per l'esercizio dell'attività fiduciaria.

Il senatore Pistolese, pur apprezzando in via generale il tenore della proposta comunista, reputa tuttavia che essa possa pregiudicare i progetti di riforma in corso di approfondimento.

Il Presidente relatore si dichiara, a sua volta, contrario all'emendamento comunista che, a suo avviso, rischia di ampliare troppo la materia oggetto del decreto, e si esprime invece favorevolmente sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 4 sia perchè un provvedimento sospensivo *ope legis* costituirebbe indubbiamente una anomalia, sia per non creare di fatto una sorta di regime di monopolio per gli enti di gestione fiduciaria attualmente operanti.

Il sottosegretario Sanese si rimette alle Commissioni riunite riguardo agli emendamenti soppressivi e si dice contrario all'emendamento del senatore Felicetti sia per le ragioni autorevolmente esposte dal relatore, sia perchè la riforma proposta dai senatori comunisti si rivelerebbe non praticabile, come, del resto, testimonia anche una recente sentenza di un TAR che, nel ri-

conoscere l'esigenza che anche gli enti di gestione fiduciaria abbiano riserve matematiche, sembra implicitamente avere accolto la tesi secondo la quale è impossibile individuare un collegamento diretto fra risparmiatori e massa fiduciaria amministrata.

Viene quindi approvata la soppressione dell'articolo 4, mentre è respinta la proposta dei senatori Felicetti ed altri.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento soppressivo dell'articolo 6 sottoscritto dai senatori comunisti e della sinistra indipendente.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Consoli (che illustra le esigenze di tecnica legislativa sottese all'emendamento in discussione), Pistolese (che aderisce a tali motivazioni), Aliverti (che precisa di esprimersi a titolo personale), del relatore e del sottosegretario Sanese (che si rimette alle Commissioni riunite), viene approvata la soppressione dell'articolo 6.

Successivamente, senza discussione, favorevole il relatore, viene accolto un emendamento governativo al titolo del decreto-legge al fine di precisare che la normativa in esso prevista si estende anche alle società fiduciarie oltre che alle società fiduciarie e di revisione.

Infine, le Commissioni riunite danno mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, con le modifiche proposte, e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1986

278ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 11,50.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate » (1862), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bonifacio propone di differire il dibattito, al fine di approfondire le

questioni emerse in ordine agli emendamenti presentati.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame (sospeso nella seduta di ieri) è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani alle ore 10,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1862, sopra riportato, nonché per l'esame preliminare dei presupposti di costituzionalità dei disegni di legge di conversione del decreto-legge n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili (stampato Senato n. 1892) e del decreto-legge n. 319, sui danni derivanti dalla nube radioattiva di Chernobyl (stampato Senato n. 1893).

La seduta termina alle ore 12,05.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 2 LUGLIO 1986

292ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA**

Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate » (1862), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Collella.

Ricorda che si tratta di esprimere parere su una serie di emendamenti, tutti di iniziativa parlamentare, che comportano oneri aggiuntivi. In particolare il primo emendamento, sostitutivo dell'articolo 1 del decreto, ristruttura la tabella degli stipendi del personale dirigente dello Stato; il secondo ristruttura le retribuzioni iniziali annue lorde degli ufficiali con il grado di generale e colonnello; il terzo prevede una clausola di adeguamento automatico per gli stipendi del personale dirigenziale e relativo ai gradi più elevati delle gerarchie militari; il quarto provvede a disciplinare i riflessi previdenziali connessi al proposto aumento dei trattamenti tabellari dei dirigenti; il quinto propone l'aumento delle pensioni ordinarie dirette, indirette e di reversibilità, nella misura del 30 per cento; infine gli emendamenti sesto e settimo (che riproducono in sostanza il testo del disegno di legge n. 1314)

affrontano la questione della equiparazione dei professionisti aventi rapporti di collaborazione continuata con gli enti parastatali, con la relativa dirigenza statale.

Infine, l'ultimo emendamento detta la nuova clausola di copertura utilizzando interamente lo specifico accantonamento di fondo globale.

Concludendo, il relatore osserva che, ad un esame preliminare, i primi quattro emendamenti concernenti il trattamento tabellare dei dirigenti statali appaiono coerenti con la copertura finanziaria prevista; viceversa le altre proposte emendative sembrano porsi al di fuori di tale cornice finanziaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Carollo chiede se la copertura iniziale del decreto-legge (90 miliardi per il 1986) è da considerare in linea con l'incremento del 6 per cento disposto dalla « finanziaria » 1986 per le retribuzioni dei dipendenti pubblici.

Il senatore Bollini esprime innanzitutto forti dubbi sulla quantificazione proposta negli emendamenti, soprattutto negli aspetti triennali; al riguardo, egli osserva che occorrerebbe ricevere dal Tesoro informazioni analitiche, distinte per singole categorie interessate ai miglioramenti, per verificare puntualmente come si arrivi alla spesa prevista in ragione di anno.

Il sottosegretario Tarabini illustra (e deposita agli atti della Commissione) una tabella analitica nella quale si dà la dimostrazione, per ogni qualifica, dell'incidenza dei miglioramenti tenuto conto delle unità di personale in servizio, dello stipendio in atto e dell'incremento proposto. Sulla base di questi elementi il rappresentante del Tesoro conferma che la copertura appare correttamente dimensionata in ordine ai primi quattro emendamenti illustrati dal relatore; viceversa per gli emendamenti concernenti gli adeguamenti per le pensioni ordinarie (anche con riferimento al personale già cessato dal servizio), nonchè il problema della

prima qualifica del ruolo professionale degli enti parastatali e più in generale il problema dei professionisti che operano presso i predetti enti, allo stato l'accantonamento di fondo speciale corrente non è sufficiente a coprire anche tali oneri aggiuntivi.

Il senatore Castiglione chiede al Governo un impegno politico concreto per risolvere anche le predette questioni per le quali, al momento, l'accantonamento di fondo speciale non offre disponibilità sufficienti.

Il presidente Ferrari-Aggradi stigmatizza il comportamento del Tesoro che si è fatto carico di assecondare le proposte parlamentari in materia di trattamento dei dirigenti in servizio senza darsi carico invece di affrontare e risolvere l'intollerabile situazione delle cosiddette « pensioni d'annata », situazione che mortifica benemerite categorie di servitori dello Stato.

Il sottosegretario Tarabini fornisce al riguardo alcune precisazioni sullo stato di attuazione della recente legge in materia di perequazione dei trattamenti plurionistici dei dipendenti statali (legge n. 141 del 1985); il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea la inopportunità di tali precisazioni trattandosi di un problema che — egli sottolinea — va bene al di là della portata della normativa indicata dal rappresentante del Tesoro e che dovrebbe interessare il Governo per questioni di equità.

Il senatore Schietroma si dichiara pienamente d'accordo con le preoccupazioni espresse dal presidente Ferrari-Aggradi e si chiede se non sia possibile affrontare la questione già in questa sede: ad esempio, facendo slittare in avanti la decorrenza degli aumenti ai dirigenti.

Il senatore Carollo si dichiara anche egli d'accordo sulla opportunità di considerare globalmente i trattamenti previsti per i dirigenti sia in servizio sia in quiescenza.

Il senatore D'Amelio osserva che in realtà anche gli emendamenti relativi al trattamento tabellare dei dirigenti è dubbio che possano ricondursi rigorosamente alle scelte della « finanziaria » 1986 in materia di contrattazione sul pubblico impiego; a suo avviso quindi sarebbe opportuno che il Governo facesse uno sforzo per risolvere l'insieme dei

problemi affrontati negli emendamenti in esame, ivi incluso quello del personale dirigente in quiescenza e dei professionisti degli enti parastatali.

Il senatore Bollini, in riferimento all'accantonamento di fondo globale interessato, esprime perplessità per il fatto che gli stanziamenti per gli anni 1987 e 1988 rechino un eguale importo, il che, trattandosi di coperture di una spesa in crescita, appare quanto meno irrealistico e foriero del riprodursi del fenomeno di coperture largamente inadeguate rispetto a spese in continuo aumento. Sottolinea poi il fatto che l'accantonamento di fondo globale era finalizzato alla riforma della dirigenza pubblica e non al mero incremento dei relativi trattamenti retributivi, qual è invece lo scopo degli emendamenti presentati al decreto in discussione.

In realtà, il complesso di emendamenti sembra non farsi carico del fatto che la riforma della dirigenza va inquadrata in un contesto più ampio di responsabilizzazione e di rapporto di fiducia tra il singolo dirigente e la pubblica amministrazione, che sta alla base delle modifiche al trattamento economico: la mancata soluzione del problema alla luce di una tale impostazione ha giustificato la posizione del Gruppo comunista secondo cui sarebbe stato giusto corrispondere un acconto sugli incrementi retributivi, lasciando poi all'attuazione della riforma la corresponsione del saldo e quindi l'utilizzazione dell'intero accantonamento di fondo globale.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver fornito delucidazioni in ordine alle differenze tra le retribuzioni così come indicate dall'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, da un lato, e dalla tabella fornita da lui stesso in precedenza (in particolare osserva che il calcolo tiene conto delle progressioni di carriera e non può non far riferimento ad un criterio di anzianità media), condivide le osservazioni di metodo del senatore Bollini circa la dinamica della spesa ma garantisce che, nella fattispecie, l'identità tra i due accantonamenti 1987 e 1988 è frutto di un calcolo, sia pure con le approssimazioni che la complessità delle cifre non può non implicare.

Nel far poi notare come — in merito ai rapporti tra riforma della dirigenza e incremento dei relativi trattamenti retributivi — sia stato il Parlamento a decidere l'anticipazione del secondo profilo, dal momento che il Governo, per sottovalutare il parallelismo tra i due aspetti, ha già da tempo presentato alle Camere il disegno di legge di riforma organica, il cui *iter* tuttavia non è stato contestuale a quello del provvedimento che si fa carico degli aspetti meramente economici, si assume l'impegno di fornire alla Presidenza della Commissione un quadro preciso degli adempimenti e della entità dell'attuazione della legge n. 141 del 1985; una legge — egli fa osservare — che certamente non ha risolto del tutto i problemi relativi alle cosiddette « pensioni d'annata ». Si tratta comunque di un genere di problemi che è destinato a riprodursi nel tempo a seguito degli emendamenti in esame, volti ad incrementare le retribuzioni e quindi i relativi trattamenti pensionistici, una volta che gli interessati avranno cessato le proprie prestazioni lavorative.

In merito alla proposta di far slittare il termine di entrata in vigore dell'emendamento 1. *quater*, affinché sia creato uno spazio di copertura aggiuntivo, fa poi rilevare come il problema della copertura dell'emendamento in materia di pensioni ordinarie e assegni sostitutivi non possa comunque ritenersi risolto per gli anni 1987 e 1988.

Il senatore Castiglione, in riferimento all'emendamento relativo all'incremento del 30 per cento delle pensioni ordinarie dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato e delle più alte gerarchie militari, fa rilevare che, se tale incremento viene limitato al 15 per cento, l'onere che ne deriva, sommato a quello connesso agli emendamenti in materia di equiparazione tra i professionisti ed i dirigenti degli enti parastatali, si aggira intorno ai 40 miliardi per il 1986 e 50 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988; oneri a cui si potrebbe far fronte per il 1986 slittando di due mesi l'entrata in vigore dell'emendamento in materia di attribuzione degli stipendi rivalutati ai soli fini del trattamento di quiescenza, fermo restando che per gli anni successivi si può provvedere preordinando una copertura finanziaria che uti-

lizzi in difformità altri accantonamenti di fondo globale: l'alternativa a tale schema è la previsione nel parere di un invito al Governo affinché esso provveda a risolvere i problemi rimasti sul tappeto con la legge finanziaria per il 1987.

Il senatore Covi, nel ritenere inopportuno pretendere di risolvere in via definitiva problemi di copertura finanziaria per questioni di rilevante importanza, come quelle relative alle pensioni d'annata e alla equiparazione tra professionisti e dirigenti del parastato, si dichiara per l'espressione di un parere favorevole sui primi quattro emendamenti proposti dalla Commissione di merito (insieme al relativo emendamento di copertura finanziaria), condividendo peraltro l'ipotesi di inserire nel parere un invito al Governo a provvedere a risolvere le rimanenti questioni.

Segue un breve dibattito, nel quale prendono la parola il Presidente Ferrari-Aggradi (che suggerisce l'ipotesi di una redistribuzione degli accantonamenti di fondo globale esistenti per far fronte anche ai problemi delle pensioni d'annata) e Carollo (il quale, nel dichiararsi per l'espressione di un parere favorevole sui primi quattro emendamenti e sulla relativa copertura, condivide l'idea di invitare il Governo a provvedere per i problemi rimanenti).

Il sottosegretario Tarabini fa rilevare che il problema posto dagli emendamenti in materia di equiparazione tra professionisti e dirigenti del parastato è distinto dalle questioni affrontate dagli altri emendamenti, mentre il senatore Castiglione fa presente la opportunità che il parere contenga l'invito al Governo a provvedere non solo per quanto riguarda le pensioni d'annata, ma anche per quanto concerne la questione dei professionisti del parastato.

Il senatore Bollini, conclusivamente, esprime perplessità sulla copertura finanziaria, così come proposta, per i primi quattro emendamenti, in relazione all'esercizio 1988 e giudica un grave errore politico l'utilizzazione di tutto l'accantonamento di fondo globale preordinato per la riforma della dirigenza statale, in quanto il rischio è quello di dover poi varare una riforma senza la necessaria copertura finanziaria.

Su proposta del relatore Colella, la Commissione dà infine a quest'ultimo mandato di redigere un parere favorevole sui primi quattro emendamenti e sul relativo emendamento di copertura finanziaria, invitando nel contempo il Governo e la Commissione di merito a farsi carico nel futuro dei problemi posti dai restanti emendamenti.

Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria » (1842)

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Dopo aver ricordato che sul decreto la Commissione ha già proposto parere favorevole, in data 11 giugno, illustra il contenuto del provvedimento, volto a prorogare le esenzioni fiscali relative all'imposta sugli spettacoli dovuta dalle imprese esercenti sale cinematografiche.

L'onere è pari a 3,5 miliardi per il 1986 e 7 miliardi per il 1987: ad esso si fa fronte utilizzando per il 1986 quota parte delle disponibilità in essere sul fondo costituito presso la Banca Nazionale del Lavoro per sovvenzionare le attività cinematografiche e per il 1987 a carico del capitolo 8044 dello Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo: la diversità di indicazione per i due anni deriva dal fatto che, per l'esercizio in corso, si è già verificato il versamento dal bilancio al fondo richiamato di tutto lo stanziamento previsto originariamente.

Sotto il profilo della copertura finanziaria, il relatore Covi fa rilevare come preliminare per la espressione di un parere è l'assicurazione da parte del Tesoro circa la sussistenza di disponibilità a valere sul fondo per il 1986, al netto quindi delle destinazioni residue cui esso è finalizzato; di ciò chiede conferma al rappresentante del Tesoro.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario Tarabini assicura che sulla contabilità speciale di tesoreria aperta alla

sezione per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro esistono disponibilità più che sufficienti per coprire gli oneri eventualmente derivanti (sotto forma di minori entrate) dalla proroga in questione.

Il senatore Bollini innanzitutto sottolinea che la normativa in esame è del tutto estranea all'oggetto del decreto-legge; in secondo luogo, chiede una documentazione analitica in ordine allo stato di utilizzo della contabilità speciale in questione ed in terzo luogo esprime riserve sulle stesse motivazioni che vengono addotte per giustificare la proroga, motivazioni che dovrebbero essere supportate da un'analisi più approfondita delle reali esigenze di questo settore.

Il sottosegretario Tarabini conferma la piena sussistenza delle disponibilità sulla contabilità speciale in questione.

Il relatore Covi si dichiara d'accordo con il senatore Bollini in ordine alla improprietà normativa della proposta in esame che è del tutto estranea alla decretazione d'urgenza in questione; tuttavia in ordine agli aspetti di stretta copertura, preso atto delle assicurazioni fornite dal Tesoro, propone l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Bollini insiste per ottenere una documentazione più analitica in ordine allo stato di utilizzo della contabilità speciale richiamata a copertura.

Il Presidente Ferrari-Aggradi invita il Tesoro a far comunque pervenire alla Commissione i dati richiesti dal senatore Bollini, senza tuttavia pregiudicare l'emissione del parere nell'odierna seduta.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Covi di trasmettere all'Assemblea un parere favorevole per quanto riguarda i profili strettamente finanziari.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Ferrari-Aggradi avverte che, tenuto anche conto di alcune richieste in questo senso avanzate da alcuni Gruppi parlamentari, l'elezione di un vice presidente della Commissione avrà luogo in una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10*)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1986

205ª Seduta

Presidenza del Presidente

LEOPIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro di Murano-Venezia**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) (Esame e rinvio)

L'estensore designato Aliverti propone l'espressione di un parere favorevole alla nomina dell'ingegner Giuseppe Clinanti, quale presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro di Murano-Venezia.

Il senatore Felicetti, al fine di un opportuno approfondimento della documentazione fatta pervenire dal Ministero dell'industria, chiede il rinvio alla prossima settimana del parere in esame. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1986, n. 64)

In apertura di seduta il Presidente Cannata informa che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere parlamentare entro la data del 31 luglio 1986, secondo quanto stabilito dai Presidenti delle due Camere. Propone perciò di far seguire alle relazioni, da svolgere in data odierna, un ciclo concentrato di audizioni a cura dell'Ufficio di Presidenza per poi aprire il dibattito in sede plenaria e venire alle conclusioni entro il termine fissato. Pone quindi problematicamente la questione dell'opportunità o meno della presenza del Governo.

I deputati Ambrogio e Soddu intervengono brevemente per dichiararsi favorevoli a che sia rivolto un invito alla Presidenza del Consiglio, affinché presenzi alle sedute successive.

Il deputato Soddu, relatore alla Commissione, vuole premettere alcune osservazioni di carattere generale. Considera infatti problematico pronunciarsi sulla congruità di uno strumento quale il Dipartimento per il Mezzogiorno in assenza di altri strumenti pure previsti dalla legge, in particolare l'Agenzia e gli Enti di promozione.

Tutte le novità della legge n. 64 rischiano di non apparire nella giusta luce se non si hanno a confronto le strutture integrate dell'intervento straordinario. Anche se concettualmente le funzioni rimangono distinte, nella pratica operativa si stabiliscono collegamenti e punti di contatto, dovendosi riconoscere una certa sinergia tra i problemi del controllo e della vigilanza tecnici ed il momento politico. I confini tra le funzioni tendono così ad intrecciarsi e combinarsi.

Lo spirito della legge approvata non è certo quello di creare tanti segmenti autonomi; piuttosto tende ad affermare una visione aggregata, pur nella diversità dei centri decisionali.

Il Parlamento ha voluto attribuire senza alcun dubbio alla Presidenza del Consiglio la responsabilità del coordinamento, tanto è vero che con esplicito emendamento ha soppresso la proposta originaria che affidava al MISM la medesima funzione.

Dal Decreto e ancor più dalla relazione che lo accompagna si desume l'idea di un appiattimento delle funzioni, un livellamento verso il basso dell'intervento straordinario e di quello ordinario. Lo stesso precedente del Dipartimento per la funzione pubblica non gli sembra pertinentemente invocato dal momento che la legge di riforma n. 64 prevede norme precise sul nuovo Dipartimento. Esso perciò non potrà ricalcare la disciplina della funzione pubblica.

Vuole fare a questo punto una osservazione a carattere politico. Non pensava che il passaggio rappresentato dalla riforma dell'intervento straordinario costituisse l'occasione per ridurre l'intervento straordinario ad ordinario. Gli sembra che il Decreto colga questa occasione come dire all'incontro, sulla scia di una impostazione (cara per esempio al Ministro De Michelis) che tende a ridurre ogni cosa all'ordinario.

Dubita che il meccanismo nel quale dovrà inserirsi l'intervento straordinario possa dimostrarsi operativamente efficace. Il pro-

blema che rimane insoluto è quello del coordinamento tra le varie politiche statali e della valorizzazione dei soggetti regionali e locali. Si chiede a questo proposito se un Dipartimento per il Mezzogiorno possa nascere senza fare riferimento alcuno alla soggettualità regionale. Egli avrebbe visto con favore, perchè la presenza statale sia effettiva e sensibile, una sorta di articolazione regionale dei Dipartimenti, come del resto aveva cominciato a strutturarsi la stessa Casmez.

Tocca infine il problema del personale.

Crede vi possa essere il rischio di trasferire e diffondere una esperienza quale quella della Segreteria, posta alle dipendenze del Ministro per gli interventi straordinari — composta da personale comandato e da esperti secondo quanto previsto dall'articolo 11 del Testo unico n. 218 — all'intera struttura che dovrà essere preposta all'intervento straordinario ed al suo coordinamento con l'ordinario. Tanto più che sarà difficile svincolare l'ordinamento dell'Agenzia approvato dal Consiglio di Amministrazione della medesima, dall'ordinamento del Dipartimento approvato con superiore atto del Presidente della Repubblica. Un dubbio che si augura possa dimostrarsi del tutto infondato. Spera anzi che la presenza del Governo possa contribuire a fare chiarezza nel corso delle ulteriori sedute, fugando ogni perplessità.

In conclusione propone di esprimere parere favorevole, condizionandolo all'accoglimento delle osservazioni avanzate nella sua relazione.

Il deputato Grippo interviene per chiedere se non sia il caso di interessare gli Uffici legislativi di Camera e Senato per acclarare se il decreto possa mettere il Ministro per il Mezzogiorno a capo del Dipartimento dopo che il Parlamento con esplicito emendamento lo aveva escluso. Se l'impostazione proposta dal decreto dovesse passare il MISM verrebbe a trovarsi nella insospensibile posizione di « controllore controllato ».

Il riferimento alla funzione pubblica non gli sembra calzante. In conclusione non ritiene si possa con voto politico dare ese-

cuzione ad una interpretazione giuridica insostenibile.

Il senatore Calice, relatore alla ommissione, nel ribadire i rilievi espressi dai colleghi Soddu e Grippo sostiene che la questione di coerenza tra decreto e legge assume un valore pregiudiziale.

La relazione che accompagna il decreto è di basso profilo, non tiene conto del dibattito che in Parlamento ha preceduto l'approvazione della nuova legge.

La legge di riforma è intervenuta in un momento in cui l'intervento straordinario si era ridotto a interventi settoriali, dai quali non era desumibile una impostazione nazionale in favore del Mezzogiorno. Non riesce ora a vedere come la nuova normativa in materia di riserve, di commesse, di tecniche di bilancio, di collegamento con la spesa ordinaria, potrà in concreto funzionare.

Ricorda lo sforzo più che decennale compiuto per incardinare l'intervento straordinario nel quadro generale. Nel 1950 la responsabilità era stata affidata ad un Comitato di Ministri, la cui Presidenza solo nel 1965 è stata riconosciuta al Ministro per gli interventi straordinari. La legge del 1971 ha devoluto al CIPE, con spiccata responsabilità del Ministero del bilancio, la competenza generale, sforzandosi di associare e coinvolgere gli istituti regionali. Una linea evolutiva che si è appannata a partire dal 1975, legge n. 83 del 1976 e ulteriori estenuanti proroghe. Sarebbe ora abnorme che la conclusione dell'iter più che decennale fosse quella di rafforzare l'autonomia del Ministro per il Mezzogiorno.

Ritorna sulla questione prettamente giuridica ed istituzionale, se cioè un decreto (atto della normazione secondaria) possa ripristinare una norma specifica bocciata dal Parlamento. Il Dipartimento deve essere riportato sotto la presidenza del Consiglio, anche perchè la strada alternativa, quella di dotare il MISM di portafoglio, è stata esplicitamente scartata.

Volendo imprimere alla sua relazione un taglio critico ma propositivo, si domanda come il Dipartimento possa essere attrezzato a

svolgere funzioni intersettoriali. A suo avviso il Dipartimento economico, così come era stato organizzato attraverso atti interni della Presidenza del Consiglio sotto il Governo Spadolini, può rappresentare una utile traccia. Esistono comunque precedenti normativi, ma non certo quelli relativi all'ordinamento della funzione pubblica.

Insiste osservando come nella legge di riforma l'articolo 2, relativo al coordinamento degli interventi, costituisca un *prius* logico oltre che ordinale rispetto all'articolo 3 relativo al Dipartimento. Vuole dire che non si può leggere l'articolo 3 isolatamente, dimenticando la questione centrale del coordinamento, la cui stregua devono essere riscritti anche gli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica.

Venendo a questioni più specifiche di organizzazione rileva come il Dipartimento risulti essere costituito, da otto servizi, due strutture di supporto, tre consiglieri ministeriali con incarichi speciali. In definitiva ben 13 Direzioni Generali come nessun dicastero ha mai conosciuto. È evidente la questione del sovradimensionamento.

A suo avviso, se si vuole essere coerenti con la legge n. 64, basterebbe prevedere l'istituzione di tre servizi. Il primo dovrebbe presiedere, con poteri forti di iniziativa, al coordinamento degli interventi intersettoriali; il secondo alla valutazione tecnico-finanziaria dei progetti per il Mezzogiorno; il terzo dovrebbe assorbire le competenze residue che oggi sono espletate dal Commissariato di Governo dell'intervento straordinario.

Infine si sofferma sulla questione del personale il quale « a qualsiasi titolo in servizio » (secondo la dicitura del Decreto) viene promosso a funzioni superiori. Il rischio og-

gettivo è di aprire precedenti i quali suscitano comportamenti imitativi a valanga e avvalorano la dottrina sbagliata per la quale l'organo costruisce la funzione. Cita in proposito la ambigua previsione contenuta nei commi 5, 6, 7 e 8 dell'articolo 6 del Decreto, come pure pasticciato è il modo di finanziare le spese per il personale.

In conclusione un Decreto tutto da riscrivere.

Il deputato Nucara chiede che la Commissione possa acquisire il parere del Consiglio di Stato sulla schema di decreto del Presidente della Repubblica. Egli non sa se la bicamerale possa esprimere il parere su un decreto il quale esplicitamente si propone di riscrivere e quindi ripristinare l'articolo 11 del testo unico n. 218, che la nuova legge ha invece inteso modificare. Chiede infine di procedere all'audizione dei sindacati.

Il Presidente Cannata dice che intende rappresentare ai Presidenti delle due Camere ed al Governo la grave questione preliminare di un Decreto che ripristina un istituto cancellato dal Parlamento. Questione che è preliminare alla discussione intesa a deliberare il parere della Commissione sul decreto del Presidente della Repubblica.

La Commissione acconsente.

Il Presidente Cannata comunica inoltre che la Commissione è convocata alle ore 17 di mercoledì 9 luglio per proseguire l'esame alla presenza di un rappresentante della Presidenza del Consiglio, che dovrebbe essere il sottosegretario onorevole Amato. Giovedì 10 luglio alle ore 9 l'Ufficio di Presidenza allargato procederà alla audizione dei rappresentanti sindacali.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1986

*Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

DELIBERAZIONI SUL PROGRAMMA DEI LAVORI

Il presidente Alinovi osserva che il sopralluogo in Campania, effettuato da una delegazione della Commissione, è risultato a suo avviso, molto utile per verificare l'azione dello Stato nella lotta al potere mafioso. L'arresto nella zona di un boss mafioso nei giorni immediatamente successivi, deve indurre ad una riflessione sulle connessioni esistenti tra mafia e camorra.

Occorre ora completare l'indagine sulla Campania per quanto riguarda la spesa pubblica ed i problemi della trasparenza, anche in collaborazione con la regione Campania, che si è fatta promotrice di una indagine conoscitiva su questo tema, che trasmetterà alla Commissione; tale lavoro potrà essere seguito con particolare attenzione dal gruppo di lavoro « regioni ed enti locali ».

A nome dell'Ufficio di Presidenza, propone che l'indagine sulla Campania venga completata, anche per quanto riguarda il mercato del lavoro, affidando al gruppo di lavoro che si occupa di questo tema il compito di proporre audizioni ed effettuare eventualmente visite *in loco*: anche per i problemi relativi al funzionamento del sistema giudiziario nelle zone periferiche della regione sarà opportuno prevedere ulteriori audizioni.

Occorrerà poi affrontare il problema delle carceri, con particolare attenzione a Poggioreale, dove sussistono condizioni di vita inumane che sono di stimolo allo sviluppo della

criminalità. Propone che una delegazione si rechi a Napoli per un rapido sopralluogo in tale carcere e ne riferisca poi alla Commissione.

L'insieme dei dati raccolti, sotto il coordinamento della Presidenza, formerà oggetto di una relazione al Parlamento.

Il deputato Armato si dichiara d'accordo con l'impostazione fornita dal Presidente, osservando che gli elementi negativi emersi dalla visita in Campania sono stati superiori ad ogni aspettativa. Chiede che la Commissione riferisca al Parlamento sui risultati di tale visita, formulando proposte che, attraverso una opportuna azione legislativa, possano modificare i comportamenti dei responsabili degli enti locali. Suggerisce poi che vengano ascoltati i tre massimi dirigenti nazionali delle confederazioni sindacali sul ruolo svolto dal sindacato nella lotta alla camorra. Per quanto concerne il carcere di Poggioreale ritiene che debba essere interessato il Ministro di grazia e giustizia.

Il senatore Coco fa presente che la Commissione speciale per gli interventi nella zona colpita da eventi sismici del Senato ha deciso di effettuare un sopralluogo nelle zone industriali in Campania, nonchè alcune audizioni di ministri.

Il senatore Salvato evidenzia i risultati allarmanti emersi dal sopralluogo in Campania, auspicando una rapida conclusione dell'indagine, affinchè sia possibile consegnare quanto prima una relazione al Parlamento.

Ritiene che su alcuni problemi specifici sia necessario attivare tutta la Commissione, e non soltanto i gruppi di lavoro, in particolare per quanto riguarda i problemi giudiziari con specifico riferimento all'insabbiamento da parte della Procura della Repubblica del rapporto della Banca d'Italia sul Banco di Napoli. Suggerisce inoltre che venga ascoltato il Ministro di grazia e giustizia, nonchè i dirigenti regionali, oltre che quelli nazionali dei sindacati.

I problemi della questura di Napoli sono gravi: occorre procedere all'audizione degli esponenti del SIULP e dei capi delle squadre mobili della Campania.

Per quanto concerne gli appalti, sollecita un approfondimento sulla vicenda di Montecuscello.

Sottolinea poi il proliferare delle società finanziarie in Campania, tema sul quale occorrerebbe effettuare una indagine concreta.

Il deputato Rizzo considera fruttuoso il lavoro svolto a Napoli: circa i programmi futuri si dichiara d'accordo con le proposte formulate dal Presidente Alinovi, sottolineando che una relazione al Parlamento sulla Campania sarà possibile soltanto dopo un ulteriore arricchimento dei dati a disposizione della Commissione, anche attraverso audizioni dei ministri competenti.

Propone che venga dedicata una seduta all'esame dei risultati emersi dal sopralluogo sulla base della relazione effettuata da un relatore: in tale ambito potrà essere esaminata anche la vicenda del Banco di Napoli e degli appalti. Sostiene poi che la valorizzazione del materiale acquisito in Campania dovrà essere effettuata dall'intera Commissione: i gruppi di lavoro potranno procedere ad approfondimenti ulteriori.

Il senatore Vitalone sostiene la necessità di migliorare le frequenze del rapporto dialettico della Commissione con il Parlamento, senza attendere di aver esperito organicamente tutte le indagini possibili scaturenti dal sopralluogo in Campania: propone quindi che la relazione al Parlamento venga licenziata al più presto, con un documento agile e sintetico.

Ribadisce la necessità di un intervento sulla realtà di Poggioreale, dove continua a perpetuarsi una situazione altamente al di sotto del vivere civile. Propone che, nell'ambito di una revisione del Regolamento interno della Commissione, vengano determinati spazi nei quali i gruppi di lavoro si possano muovere autonomamente.

Il senatore Flamigni sottolinea la necessità di completare l'indagine sulla Campania, prima di trarre le conclusioni con un dibattito in Commissione.

Chiede che la Commissione acquisisca l'elenco nominativo dei magistrati impegnati nelle opere pubbliche, nonchè che vengano ascoltati, in sede, i responsabili delle sezioni misure di prevenzione della Campania. È necessario inoltre ottenere precise risposte da parte della Procura della Repubblica di Napoli circa la data di trasmissione del rapporto della Banca d'Italia; al riguardo propone che una copia della lettera alla Procura della Repubblica di Napoli contenuta nella documentazione connessa al rapporto sul Banco di Napoli in possesso della Commissione, venga trasmessa alla Procura stessa.

Suggerisce poi che al termine di questa seduta, venga designata dai gruppi una delegazione che compia con urgenza una visita al carcere di Poggioreale.

Il senatore Pintus ritiene insufficienti i dati sulla Campania di cui la Commissione dispone per redigere una relazione al Parlamento; propone che i gruppi di lavoro svolgano i necessari approfondimenti sul tema, suggerendo eventuali audizioni e fornendo il materiale per una relazione globale al Parlamento.

Il senatore Martorelli si dichiara favorevole ad una informativa della Commissione al Parlamento nei temi più brevi possibile, data la gravità dei dati emersi dalla visita, ivi compresi quelli relativi alla vicenda del Banco di Napoli: in Campania, in Calabria, in Sicilia, troppi magistrati non applicano la legge Rognoni-La Torre, facendo uso di una sorta di « obiezione di coscienza ». Il mancato intervento della magistratura competente si repeterà probabilmente anche per la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania; occorre che la Commissione concorra a rimuovere queste inerzie, dovute ad indolenza politica. Si dichiara d'accordo per la convocazione di una seduta dedicata all'esame della relazione sulla Campania da presentare al Parlamento.

Il Presidente Alinovi fa presente che dal dibattito emerge una generale concordanza sulla opportunità di presentare una relazione al Parlamento sulla visita in Campania; i tempi saranno rapidi anche in relazione al metodo che verrà utilizzato. Ribadisce la proposta di completare l'indagine attra-

verso la raccolta di ulteriore materiale che dovrà poi essere oggetto di ampio dibattito in Commissione e costituire la base della relazione.

Nella preparazione di questo dibattito i gruppi di lavoro dovranno essere maggiormente corresponsabilizzati. Comunica di aver affidato il compito di coordinare i gruppi di lavoro ai seguenti commissari:

Sistema carcerario (senatore Palumbo);

Interverferenze del potere mafioso nella gestione del mercato del lavoro (onorevole Fittante);

Regioni ed enti locali (senatore Taramelli);

Droga e sue connessioni a livello internazionale (senatore Vitalone);

Interferenze mafiose nel sistema bancario, societario e delle imprese (senatore Coco);

Apparati dello Stato nel loro complesso (senatore Segreto).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

Chiede che gli venga dato mandato di organizzare, di concerto con i coordinatori, il programma di lavoro relativo al completamento della indagine sulla Campania.

Concorda sulla necessità di inviare quanto prima una delegazione al carcere di Poggioreale.

A nome dell'Ufficio di Presidenza, propone che vengano compiuti i previsti sopralluoghi in Puglia — facendo capo a Foggia e Lecce —; in Sicilia orientale facendo capo a Messina, Catania e Ragusa —; in Sicilia occidentale — facendo capo a Trapani, Caltanissetta e Agrigento. Propone inoltre che la fissazione delle date relative venga demandata all'Ufficio di Presidenza, anche in relazione all'andamento della crisi di governo.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

Per quanto riguarda le iniziative istruttorie relative all'esame dei rapporti ispettivi della Banca d'Italia sul Banco di Napoli e

sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, propone che vengano formulate in tempi brevi: sollecita infine i colleghi a utilizzare maggiormente i tempi disponibili per la consultazione di detti rapporti.

Propone che vengano nominati fin d'ora due relatori che possano riferire alla Commissione su detti rapporti nelle persone del senatore Ferrara Salute per il Banco di Napoli e del senatore Pintus per la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

Il senatore Martorelli chiede alcuni chiarimenti sul significato della parola « riserva » apposta su alcuni documenti.

Il senatore Ferrara Salute fa presente che l'attenzione della Commissione deve appuntarsi — oltre che sulle regioni meridionali — anche su Lazio, Lombardia, Piemonte e Toscana, al fine di dare al Parlamento ed al paese, in maniera più concreta, il senso che la « piovra mafiosa » è un fatto nazionale: suggerisce che entro l'anno venga dedicata una particolare attenzione a queste zone, procedendo principalmente ad audizioni in Commissione, piuttosto che a visite *in loco*.

In relazione all'incarico di relatore conferitogli, chiede se sia possibile avere una copia dei rapporti ispettivi della Banca d'Italia.

Il senatore Pintus chiede se, in caso di mancato accoglimento della richiesta del collega Ferrara Salute, in via subordinata sia possibile poter utilizzare una sala di consultazione meno calda.

Il presidente Alinovi riconosce che le misure di sicurezza adottate per la consultazione dei documenti pervenuti dalla Banca d'Italia possono creare qualche disagio per i commissari. Concorda sulla necessità di trasferire la sala di consultazione in un ambiente più fresco. Prega i colleghi Pintus e Ferrara Salute di volersi attenere al regime di consultazione adottato per tutti i commissari.

Il senatore Salvato esprime alcune perplessità sulla possibilità di esaurire entro il mese di luglio tutti gli impegni previsti in calendario: propone perciò che venga completato il lavoro relativo alla Campania, rinviando i sopralluoghi in Puglia e in Sicilia.

Il senatore Flamigni, condividendo le perplessità espresse dalla collega Salvato propone, a nome del gruppo comunista, una preventiva acquisizione della documentazione necessaria, prima di stabilire le date dei sopralluoghi.

Per quanto concerne le Puglie, chiede che venga richiesto all'Alto Commissario tutto il materiale a sua disposizione con particolare riferimento alla zona di Foggia.

Il deputato Antonino Mannino ritiene che i gruppi di lavoro svolgano un'attività istruttoria prodromica ai lavori della Commissione; ritiene inoltre opportuna la previsione di una serie di audizioni in sede.

La relazione al Parlamento non deve necessariamente avere carattere esaustivo, ma può essere integrata con altre in tempi successivi. Condivide le richieste espresse in alcune zone meridionali per una sollecita presenza della Commissione *in loco*.

Il deputato Cafarelli sostiene che i sopralluoghi in Puglia ed in Sicilia dovrebbero essere intensificati per una maggiore conoscenza del fenomeno mafioso; prima della relazione al Parlamento occorrerebbe effettuare anche le suddette visite, al fine di ottenere un quadro più completo delle interconnessioni esistenti tra mafia, camorra e 'ndrangheta.

Il Presidente Alinovi fa presente che, nel redigere il calendario dei lavori, terrà presenti i suggerimenti espressi in Commissione, al fine di realizzare un equilibrio fra le varie esigenze.

NOMINA DEI CONSULENTI

Il Presidente Alinovi, dopo aver ringraziato i componenti della Segreteria della Commissione per l'impegno profuso nella organizzazione e nello svolgimento del sopralluogo in Campania, sottolinea l'importanza dell'opera di sintesi svolta in tale occasione dai magistrati che erano stati consulenti della Commissione prima della sua ricostituzione, in base alla legge di proroga.

Propone quindi la riconferma quali consulenti del dottor Afro Maisto, del dottor Italo Ormani, del dottor Gaetano Sartorio, del dottor Claudio D'Angelo.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

Comunica inoltre che il Ministro dell'interno ha designato quale consulente di questa Commissione il dottor Giuseppe Fera, in sostituzione del dottor Romolo Urcioli, destinato ad altro incarico.

La Commissione ne prende atto.

Fa presente che in altra seduta verranno nominati quei consulenti-magistrati per i quali è necessario il *placet* del Consiglio Superiore della magistratura.

In futuro occorrerà inoltre prevedere eventualmente anche alla nomina di esperti non appartenenti alla magistratura.

La seduta termina alle ore 12,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 3 luglio 1986, ore 10,30

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (1892).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato del settore ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl (1893).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1862).
-